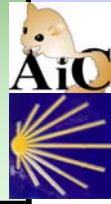


# La Foglia del Chianiello

Anno IX n. 107 GIUGNO 2008  
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello"  
- Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)  
[www.moscardiniangri.it](http://www.moscardiniangri.it)



## ZINGARI

### IL SENTIERO DEI NARCISI

Era di pomeriggio, c'era ancora tempo prima del tramonto del sole. Scendevano i Moscardini allegri e con passo svelto dal Cerreto, regno di Ocalan, dove numerosi avevano partecipato alla 'Festa dell'Illuminazione', che è poi per intenderci la 'Festa del Cerreto', ma un pizzico di esotismo genera sempre curiosità ed interesse, e per questo all'appuntamento vennero matricole e giovani. Dallo 'Scalandrone' passarono venti e più 'viaggiatori', alcuni si dispersero per tornanti incerti sull'ombrosa Prignana, anche per cattiveria di 'il Gatto e la Volpe', molti si mossero per le pietraie della 'vena di San Marco', tutti si fermarono alla 'Casa del Cacciatore' per riprendere fiato prima dell'erta finale, che *'infiniti lutti addusse agli Achei'*.

Sbuffando, ansimando, crollando, ma soprattutto minacciando e inveendo contro il 'Presidente', superarono la prova estrema prima di approdare sui verdi pascoli della cima sacra.

Qui furono ricevuti dal re e dalla regina, che pomposamente vestiti dei paramenti regali sedevano sui troni dorati. Al suono di trombette e tromboni si aprirono le porte del salone di gala dove una tavola lunga cinquecento piedi, riccamente imbandita di prelibatezze e primizie, fu presa d'assalto. Sofy, damigella di corte, vigilava e controllava che ognuno prendesse la sua parte, comunque ci furono episodi di accaparramento, soprattutto con il salame e il prosciutto paesano, di origine controllata e reale. Le guardie regie fermarono al confine Vicienzo e padre Carmine; al controllo doganale trovarono gli zaini pieni di cibo. Padre Carmine si giustificò che l'aveva fatto pensando agli orfanelli, Vicienzo, invece, già schedato, fu arrestato e soltanto la magnanimità del re, sollecitato dal Presidente, lo rese libero, ma fu condannato ad un anno d'interdizione

dal regno del Cerreto.

La Festa finì con la processione al tempio di Buddha, dove Ocalan, indossati nuovi paramenti, stavolta quelli sacri, impose le mani sulle teste degli invitati e li invitò a bere al calice colmo di "acqua pura di pioggia". Soddisfatti e benedetti i pellegrini presero la strada del ritorno, ma non passarono per il sentiero dell'Albero della Salute, imboccarono quello che scende sinuoso e facile alla sorgente delle Panzanelle e poi ritorna sul sentiero nei pressi del Colle Nord.

Che meraviglia! La natura, già risvegliatasi coi tepori del sole primaverile, esplose con mille e mille fioriture di narcisi, anemoni ed orchidee; gli asfodeli dominavano la scena, alti e sinuosi, trattenendo ancora la schiusa dei loro argentei fiori. I narcisi parevano inchinarsi al passaggio dei Moscardini, come a salutarli, e man mano che si andava avanti, si diradavano sempre più fino a quando l'ultimo narciso, solitaria e profumata sentinella, diede loro l'arrivederci all'anno prossimo, quando sarà di nuovo Primavera e tornerà la Festa dell'Illuminazione.

Continuarono a scendere passando per il Cauraruso, balcone sulla 'Valle delle lacrime', stavolta erano anemoni e timidi fiori d'aglio a far da compagnia; volevano i Moscardini, passare per il 'Sentiero del Professore' e lasciar sotto la roccia un fiore per rinnovare un'amicizia e un ricordo che non si cancella, ma ordini imperiosi li dirottarono verso le famigerate tagliate che abbreviano il cammino ma fanno bollire giunture e guarnizioni.

Sulla 'Ballatoia', oasi di sosta e di calmi respiri, si diradarono i 'viaggiatori': qui si sente l'aria di paese e ritornano gli affanni quotidiani. E così partirono in fretta i Masti, mentre il Presidente, assistito da Vicienzo (miracolo del Cerreto!) assaporava disteso gli aromi e i piaceri di una bionda...lunga Camel. Il sole, e stavolta era al tramonto, gli ultimi pellegrini lo ritrovarono sulla spianata del Chianiello e ritrovarono anche Pistone che premuroso offrì loro caffè e ristoro.

E la notte che seguì, tutti dormirono sognando e continuando a respirare il profumo inebriante dei piccoli innocenti

Vengono da lontano, da paesi misteriosi e nascosti dell'Asia, intorno all'Himalaya. Nomadi da sempre per necessità; cominciarono a muoversi dalle loro terre mille anni fa verso l'India, poi andarono in Iran e Anatolia.

L'intolleranza e l'odio dei persiani e dei bizantini li spinsero in Europa e qui si distribuirono nei paesi slavi. Gli ottomani li fecero schiavi, liberi arrivarono negli altri paesi dell'Europa e quindi in Italia. Sono stati sempre considerati e trattati come diversi, scacciati e sempre in fuga, accusati di diffondere peste ed epidemie, non sono riusciti ad integrarsi ed a mescolarsi con i popoli ospitanti; sono stati perseguitati da regimi totalitari e dalle chiese, Hitler ne informò ben mezzo milione.

Noi di questo popolo, di questa cultura, non sappiamo niente, assolutamente niente se non i pregiudizi di sempre: sono neri, sporchi, ladri, violenti, stupratori, ubriaconi.

I 'zingari' sono diventati e sempre di più simbolo ed esempio di chi non è in linea con i criteri ed i comandamenti della nostra morale. Eppure questa gente non ha mai dichiarato guerra, non ha mai avuto eserciti, non ha mai rivendicato un territorio, non ha mai praticato il terrorismo per rivendicare anche i più semplici diritti esistenziali.

Io mi ricordo fanciullo incantato a guardare gli 'zingari' a Piazza Annunziata che sotto un tendone grigio lavoravano e forgiavano il ferro per fare utensili e attrezzi per i contadini: zappe, falci, falcioni etc. Sento ancora il crepitio delle fiamme e il battere del martello sull'incudine, ricordo le vesti larghe, lunghe e di mille colori delle loro donne, e quante volte ho giocato a pallone con i bambini zingari; non ci facevano paura, allora, erano diversi da noi, ma sempre essere umani.

Oggi, nella nostra Italia, non è più così: se uno zingaro ruba, tutti gli zingari sono ladri, se uno zingaro stupra, tutto il popolo 'rom' è stupratore. Applicando la stessa equazione: se un solo napoletano è camorrista, tutti i napoletani sono camorristi, se un siciliano è mafioso, tutti i siciliani sono mafiosi, se un ragazzo di 20 anni si droga, tutti i ragazzi si drogano, e così di seguito.

I 'Romani', con l'accento sulla i, sono un popolo, hanno una propria lingua, una cultura, le loro tradizioni, la letteratura, la pittura, il teatro; è una minoranza tra le minoranze, ma è un popolo che ha difficoltà a sopravvivere malgrado sia riconosciuto e tutelato dalla comunità europea.

Liberiamoci dagli scontati pregiudizi e cominciamo insieme alle istituzioni a tendere

## GLI ASFODELI DEL CERVIALTO

Dopo il Cervati (1898 mt) viene il Cervialto (1806 mt) come cima più alta nel salernitano. Entrambi devono il loro nome alla presenza dei cervi, che un tempo vivevano numerosi lungo i declivi ed i boschi delle due montagne. Oggi di questi animali non c'è più traccia, sicuramente per la caccia da parte degli uomini, caccia che da queste parti si coniugava facilmente e necessariamente con la fame. I pendii del Cervialto sono ricchi di faggi, anche maestosi e secolari, nelle radure al di sopra dei mille metri abbondano gli asfodeli, tanti e tanti circondati dalle minuscole violette, dalle orchidee gialle e rosse e dai fiori bianchi dell'aglio selvatico. L'asfodelo si trova anche sulla sommità del Cerreto, ma bisogna andare per il versante che scende a Ravello attraversando i piani del Megano.

Una mattina, alla radura del Piano del Migliato, giunsero divisi due plotoni di Moscardini, arricchiti ancora e di più da dolci presenze femminili, e per due sentieri iniziarono a marciare verso la vetta del Cervialto. Si ricongiunsero al di sopra dei 1500 mt, quando la maggior parte decise di accettare l'invito del verde e profumato prato e rimanere in balia dei caldi raggi solari. Il Cappit prese il comando con piglio e determinazione portandosi a ruota Henyo e Giovanni, tagliò la pietrosa radura e scomparve nell'ultimo bosco prima dell'assolata cresta verso la cima. I tre salivano ed io mi addormentai sull'erba, dalla cintola in su all'ombra e l'altra metà al sole. Poco distante gran parte della gariga sassosa era completamente colonizzata dagli asfodeli in fiore e cullato da una leggera brezza, che mi portava anche il delicato e tenue profumo di questi fiori, chiusi gli occhi e cominciai a sognare...

*Un vecchio pastore, ansimante, mi venne incontro: velocemente si stava allontanando dalle fiamme che avevano avvolto il bosco di faggi, mettendo in fuga il gregge.*

### Sentieri di Giugno

**Giugno 1-2: Il Cammino dell'Angelo**

**Domenica 8: Il Matese**

**Domenica 15: I nostri sentieri**

**Domenica 22: San Giovanni**

**Martedì 24: Università popolare di Nocera**

**Domenica 29: Buon compleanno a Carlo e Catellino**

*<<La colpa è di questi maledetti fiori, che malgrado facciamo di tutto per non farli crescere, vincono sempre ed in primavera riescono ad avere la meglio anche sulle pietre. Crescono al sole e si nutrono di sole e di aria, crescono dritti e robusti, non si incurvano ai venti e sopravvivono a bufere, a grandinate ed agli incendi.. Abbiamo portato le pecore a pascolare tra questi fiori, ma le loro foglie appuntite allontanano gli animali, sono fiori infernali e bene fecero i greci a farli crescere negli inferi e poi li usavano per adornare le tombe dei congiunti.. Quando viene l'autunno, appassiscono e i loro lunghi steli diventano esca per gli incendi che poi si propagano facilmente fino ad attaccare i boschi. I greci li hanno chiamati così per il fatto che non bruciano e non vengono ridotti in cenere ("a" = non, "spodos" = cenere). Sono piante subdole, all'inizio i fiori sono neri come l'inferno, poi esplodono in un biancore che ti incanta. I fiori si allungano sullo stelo in parata, il loro profumo è irreale, buono solo per attirare farfalle ed insetti che si nutrono ben volentieri del loro nettare. Molti dicono che portano sfortuna e non li raccolgono, li lasciano al sole solitari e disprezzati>>.*

*Nel frattempo un altro pastore si era unito a noi e quando il primo pastore concluse, attaccò a parlare: <<Ma che fiori d'inferno, questi ci sono venuti buoni quando è stato tempo di carestia. Le nostre donne e i figli hanno raccolto i tubercoli degli asfodeli e ne abbiamo fatto minestrone quando non si trovava altro. E poi gli steli essiccati ci servono per fare cesti, mentre le foglie le utilizziamo per aromatizzare i formaggi, quindi è meglio rispettarli, che sono figli della natura e non vivono inutilmente!>>.*

Li lasciai che continuavano a discutere, e mi incamminai per il sentiero che scendeva facile nella radura del Piano.

Intanto, il sole mi aveva tutto avvolto e mi risvegliai di colpo. Mi sembrava di essere circondato dalle fiamme, ma non c'era fuoco intorno e gli asfodeli stavano ancora ritti tra le pietre e continuavano a fare ombra alle piccole viole.

## Ricordi di Maggio



Primo Maggio sul Cerreto



Nuovi incontri



Salvatore  
sull'Appia Antica



I Moscardini a Roma



Il 'Cardinale' Moscardino'



Conversazione  
sul Cervialto